

il cappello di Padre Marella



Trimestrale della Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella

aprile-giugno 2022



Periodico trimestrale Edit: Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella (D. Lgs. n° 460 del 04/12/1997) via dei Ciliegi 4, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Direttore: Nelson Bova. Aut. del Trib. di Bologna del 15/01/93 n° 6162. Stampa Sped. Abb. post. Art. 2 comma 20/C legge 662/96, Filiale Bologna - STAMPA GE.GRAF

DALLA STESSA PARTE

 operapadremarella

LE TUE OFFERTE ALL'OPERA DI PADRE MARELLA
dona.operapadremarella.it
conto corrente postale n° 835405
IBAN: IT74K0200837070000000914827

INDICE

- 03 EDITORIALE
- 04 TANTI AUGURI
PADRE GABRIELE
- 09 LA COMUNITÀ
DI PADRE
MARELLA CONTRO
IL DISAGIO
PSICHICO A
CADRIANO
- 11 SCHERMA E PACE
- 12 LA GIOIA
DELL'INCONTRO
ALL'ANGOLO
- 14 IN RICORDO DI
PADRE MARELLA



TANTI AUGURI
PADRE GABRIELE



LA COMUNITÀ DI
PADRE MARELLA
CONTRO IL
DISAGIO
PSICHICO A
CADRIANO



SCHERMA E PACE

In copertina:

logo di Gianluigi Toccafondo,
foto di: Manuela Gargiulo, Paola
Rondini, Comunità di Badolo,
Comunità di Boccassuolo, Comunità di
Cadriano.

Font ad Alta Leggibilità biancoenero®

di biancoenero edizioni srl, disegnata
da Umberto Mischi. Disponibile
gratuitamente per chi ne fa un
uso non commerciale.
www.biancoeneroedizioni.com

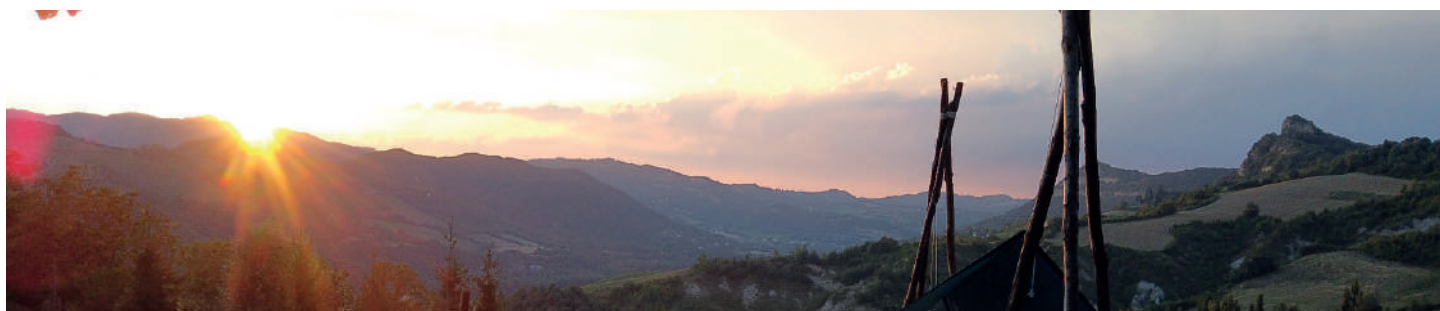
Redazione: Nelson Bova (direttore),
Moreno Astorri, Eros Stivani, Lina
Delli Quadri, Enache Vasile.



IN RICORDO DI
PADRE MARELLA

IL VALORE DEL CAMMINO E DELL'ACCOGLIENZA

dalla comunità di Badolo



Conosciuta da molti come il Camino de Santiago italiano, la Via degli Dei è un percorso trekking di 130 km che collega Bologna a Firenze, un itinerario antichissimo che supera l'Appennino toscano-emiliano, e dalle pianure del nord raggiunge il centro Italia. Una via percorsa nei secoli da Etruschi, Galli, Romani, ma anche da nomi illustri come Dante, Goethe, Stendhal.

Un percorso che offre la possibilità di fare trekking e camminare all'aria aperta, lontani dallo stress e dalla frenesia del mondo cittadino, percorrendo vallate, castagneti, formazioni rocciose, pievi, abbazie e casolari abbandonati di origine medievale, un tempo rifugio di pellegrini, sopravvissuti al trascorrere del tempo.

Come consigliano le guide, la prima tappa partendo da Bologna è Badolo, sede di una struttura dell'Opera Marella, nonché la prima comunità per tossicodipendenti aperta nella provincia di Bologna nel lontano 1978.

Da qualche anno la frequenza di camminatori è notevolmente aumentata grazie al tam tam dei social network, ma soprattutto ad un nuovo modo di fare vacanza e spendere il proprio tempo nella natura in maniera economica. Non è raro per noi accogliere i pellegrini camminatori, attività che svolgiamo in maniera occasionale tramite richiesta via mail, ma anche ricevendo i pellegrini lungo il cammino in emergenza.

Se il gruppo non è troppo numeroso scatta

l'invito a cena, e cenare assieme è fare comunità. Il dopo cena di solito prevede un incontro, spesso spontaneo.

Non di rado i nostri ospiti si aprono con i pellegrini e raccontano le loro incredibili e "stupefacenti" vicende di vita, le motivazioni che li hanno portati in comunità e le motivazioni che li spingono a fare un percorso di cura nonostante le fatiche, le rinunce e le chiusure. Insomma vita vera.

I camminatori vivono un'esperienza molto forte, che di solito muove in loro sentimenti di vicinanza, comprensione, rispetto e a volte anche ammirazione: non è da tutti fare scelte di cambiamento radicali come chi svolge un percorso di comunità. Come equipe siamo favorevoli all'accoglienza dei pellegrini anche a costo di qualche sacrificio in più, perché chi decide di prendere uno zaino e fare la Via degli dei è persona particolare, curiosa, impavida, coraggiosa, amante della natura e soprattutto non ha paura della fatica, per noi un valore da promuovere.

È possibile che un giorno decideremo di svolgere questa attività in maniera strutturata intanto ci godiamo la casualità degli incontri che portano sempre qualcosa, anche l'offerta libera che chiediamo spesso è veramente generosa a testimoniare il piacere di essere stati accolti in una casa dell'Opera di Padre Marella che con il suo carisma trasmette ancora l'alto valore cristiano dell'accoglienza.

"TANTI AUGURI" PADRE GABRIELE



“

**Il bene, al contrario del male,
è un valore che va restituito.**

”

di Enache Vasile

Conobbi Padre Gabriele nel 2005, quando arrivai per la prima volta in Italia, a Bologna, in cerca di un avvenire migliore. Nel mio paese di origine, Moldavia, dopo la disfatta dell'Urss, la vita diventava sempre più difficile e non soltanto dal punto di vista economico ma soprattutto per aspetti ideologici che non permettevano grandi possibilità di proiettarsi nel futuro.

In cerca di un posto letto, mi ero fermato a dare una mano per scaricare un camion appena arrivato presso la Comunità dell'Opera di Padre Marella in Via del Lavoro quando sentii una voce: "Chi sei?" Mi girai e vidi un sacerdote vestito da frate. Non alto, non grosso e con una voce che ti arriva al cuore. "Sono uno che da una mano a scaricare il camion", risposi io. "No, no. Dico chi sei perché non ti ho mai visto qua. Non mi sembra di conoscerti.". "Sono uno che cerca un posto letto.". "Vieni con me", disse lui, e da quel giorno rimasi ad abitare presso la Comunità.

Quel frate era Padre Gabriele Digani e lui i suoi ragazzi - come ci chiamiamo noi, ospiti (o ex) delle comunità di Padre Marella, li conosceva tutti: era uno che conosceva bene i suoi e non li abbandonava mai. E suoi diventavano tutti quelli con cui entrava

in contatto.

Dopo tanti anni e ormai nella veste di coordinatore di una delle comunità dell'Opera di Padre Marella, mi sembrava più che doveroso continuare a ripagare almeno in minima parte quell'infinito amore che Padre Gabriele regalava a tutti noi. E senza esitare, il 27 marzo ad un anno dalla sua prematura scomparsa, abbiamo organizzato una gita a Bocassuolo, luogo da cui trae le origini la Famiglia Digani e dove abbiamo fatto riposare dopo la vita terrestre - insieme ai suoi genitori Alberto e Teodora e i fratelli Giorgio ed Elvio come da lui desiderato - il nostro caro Padre Gabriele.

Ci tengo molto a dire che Bocassuolo non è semplicemente un borgo sperduto ai piedi del Monte Cimone. Bocassuolo è uno stile di vita. E i cittadini che vi abitano o che da qui traggono le origini, più che una comunità sono una famiglia allargata. L'ospitalità qui è un principio posto a fondamento dell'essere bocassuoloese. Ospitalità di cui, dopo quasi due ore di viaggio, noi avviati coi primi raggi del sole da Cadriano, con un gruppo di ospiti della mia comunità e nella cara compagnia di Iginio Olivieri, allievo storico di Padre Marella, abbiamo potuto godere in pieno.

La prima tappa l'abbiamo fatta direttamente al cimitero del borgo, dove c'erano già alcune persone desiderose a dare una mano e preparare la celebrazione in ricordo di Padre Gabriele. Tra di loro Luigi Paccherini, amico d'infanzia e di vita del nostro caro frate. A lui devo un ringraziamento particolare per le sue attenzioni paterne elargite senza distinzione a chiunque da Bocassuolo ci passa.

Nel giro di poco il piccolo camposanto si è riempito di gente: amici, parenti, persone del posto o arrivate da Bologna, Modena, Palàgano e altre località, tutti lì insieme per Padre Gabriele. Negli occhi di ognuno si poteva leggere quel bene che aveva ricevuto da lui e che oggi, attorno alla sua tomba, era venuto a restituire.

Dopo la sentita cerimonia celebrata dal Parroco di Bocassuolo Don Tomek, ogni

presente ha raccontato qualcosa, qualcosa riemerso dalla polvere del tempo e legato al ricordo di Padre Gabriele: matrimoni, battesimi, funerali, impegni diversi per la comunità... lui, partito da piccolo per studiare a Bologna, non aveva mai smesso di tornare per tutti quelli con cui era nato, cresciuto ma anche semplicemente aveva conosciuto lungo la strada della sua vita.

Alla fine dei dovuti ossequi e un rigenerante ristoro, ormai di ritorno verso Bologna abbiamo lasciato alle spalle la fiabesca località del Bocassuolo, la casa di padre Gabriele, i suoi cari amici e parenti con la promessa di rivederci appena possibile. Ma a dispetto della distanza che man mano si allargava, si accendeva sempre di più nei nostri cuori quella fiamma dell'amore, dell'empatia e umanità, della semplicità e del bene che Padre Gabriele ci aveva insegnato e fatto dono.

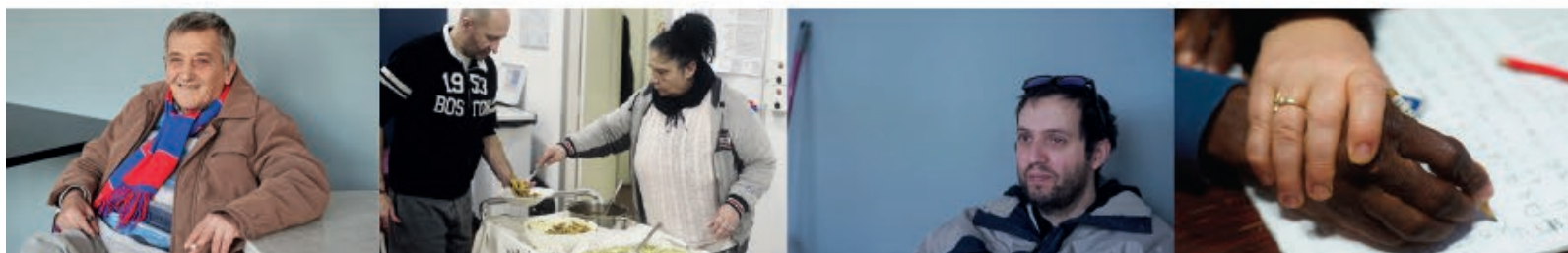
Un'eredità a cui non si può sfuggire. Un valore che ora noi dobbiamo elargire al nostro prossimo.





Banca di Bologna

MUSEO
OLINTO
MARELLA



CROWDFUNDING

Ripartire insieme

ENTRO IL 30 GIUGNO 2022!



3 progetti



1 obiettivo



100.000€ da raccogliere!



DONA ORA!



insieme.operapadremarella.it



Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella Città dei Ragazzi
IBAN IT39M0888337070013000132049 Banca di Bologna

Caro Padre Gabriele...

di Moreno Astorri

Caro Padre Gabriele cari parrocchiani di Brento che lui ha tanto amato, qui è nata una delle prime comunità dell'Opera Marella: subito dopo la guerra è stato donato un terreno e qui è sorta la bellissima chiesa di Brento, poi abbellita con l'aiuto dei brentesi, dalle vetrate e dagli arredi interamente prodotti da Gino Vignolo falegname del luogo.

Nel giorno del suo 81esimo compleanno facciamo festa, che se per noi cristiani la morte è un passaggio - un transito come si dice - dobbiamo pensare al Padre presente e festeggiarlo come se fosse con noi.

Dirò due parole a nome dell'Opera Marella, della comunità "La sorgente" e di tutti noi che l'abbiamo conosciuto e avuto. Abbiamo fatto festa sia il 25 marzo, data della sua morte, che il giorno dopo: una festa all'angolo di via Drapperie, dove abbiamo suonato e cantato con Fausto Carpani e Giovanni Tamburini insieme a molta gente presente, e festa in via del Lavoro intitolando la casa proprio a Padre Gabriele Digani.

Pensando a cosa dire di padre Gabriele ho pensato a quante volte diamo per scontate delle cose... come una mamma che sta diventando anziana anche la mia... che mi ha amato servito per tutta la vita e che dai per scontato che sia così che ci sia sempre e sempre ci sarà per me e per i miei figli, non lo metti in dubbio neanche per un secondo poi quando non ci sarà più mi accorgerò di cosa ha fatto per me e così facciamo in molti.

Ecco, per padre Gabriele è stato così abbiamo sempre dato per scontato le cose che lui faceva

Solo per citarne alcune:

- Tutte le domeniche pomeriggio veniva a Brento con la pioggia la neve il vento 40 gradi all'ombra niente lo fermava, faceva un passaggio alla Comunità "La Sorgente", due battute, una barzelletta, un tè in inverno, la macedonia d'estate...
- La sua presenza all'Angolo, abbiamo sempre dato per scontato la sua presenza all'angolo ma personalmente solo dopo che mi sono seduto lì ne ho capito il significato, la fatica, il freddo... e il valore di quella sua presenza. La solidarietà che nasce da lì, la visibilità per l'Opera, lo smisurato affetto dei bolognesi e le amicizie che ha creato... uno nella vita ha 4/5 amici, lì sono passate centinaia di persone dicendo "era mio amico". Fino a ieri persone in lacrime per la sua perdita, anche le offerte raccolte le abbiamo date per scontate, tanti soldi, vi assicuro che quando è venuto a mancare ce ne siamo accorti.
- L'amore per la sua Opera Marella, per portarne avanti il messaggio d'amore e la memoria di Padre Marella, una cosa per noi scontata ma in cui lui ha perseverato con passione fino alla fine.

Dopo la sua perdita abbiamo vacillato e abbiamo pianto, ci siamo anche chiesti "e adesso come facciamo?"... a distanza di un anno il ricordo è vivo, però non piangiamo più, se un po' lo conosciamo lui non sarebbe stato d'accordo con un lungo lutto e ci avrebbe detto, con il suo tono, "adesso basta piagnucolare, datevi da fare": infatti ci siamo rimboccati le maniche e siamo andati avanti.

Vorrei ricordare di lui altre sue virtù. La sua **fede** incrollabile, una fede molto evangelica poco canonica, un po' come Marella, una fede di tutti i giorni e non solo della

PADRE MARELLA

domenica come la nostra. La sua **speranza** confidava ciecamente nella Provvidenza, quasi in maniera incosciente, tante volte si mostrava sicuro di sé di fronte a difficoltà economiche serie e diceva "vedrete che la provvidenza ci aiuterà, la provvidenza aiuta sempre chi si prende cura dei poveri", ne era certo. La sua **carità** accoglieva tutti, aiutava tutti sempre, una carità aperta non giudicante. La sua **testardaggine...** diceva di sé che era cocciuto, quando voleva una cosa lottava con le unghie e con i denti per averla, come ad esempio il museo di via piana che ha voluto a tutti i costi, perché "lì è cominciata l'Opera di Padre Marella". Il suo **coraggio**: una delle ultime cose che ci ha detto quando stavamo lavorando sullo statuto per affiancarlo, non per sostituirlo ma per sollevarlo, è stata "abbiate coraggio", quel coraggio buono di seguire il Vangelo, di non accontentarsi delle cose mediocri di fare il nostro compito poi basta, quello di andare avanti anche quando si è stanchi, anche quando sembra impossibile.

Quando si vive assieme si assumono un po' le caratteristiche di chi vive assieme a noi, noi speriamo di aver imparato un po' da lui e di aver ereditato alcune delle sue belle virtù. Ringraziamo per tutto, grazie Gabriele del tuo prezioso servizio. grazie Signore di avercelo donato.



LA COMUNITÀ DI PADRE MARELLA CONTRO IL DISAGIO PSICHICO A CADRIANO

A Cadriano c'è una villetta nel verde che da quasi 30 anni è la casa di alcune persone in situazione di disagio psico-sociale o psichiatrico. Era l'abitazione della signora Gemma Nanni Costa, che ha deciso di lasciarla in eredità all'Opera Padre Marella di Bologna. Dopo la morte della benefattrice, avvenuta nel 1993, l'Opera l'ha trasformata in una comunità assistenziale-terapeutica, a lei intitolata, per accogliere fino a sei ospiti negli otto vani ricavati dopo da una ristrutturazione ad hoc della villetta.

Da dicembre 2020 Lina Delli Quadri, membro del consiglio direttivo dell'Opera Padre Marella, è la responsabile della struttura.

“Oggi a Cadriano ci sono sei uomini, dai 50 ai 63 anni, con varie tipologie di problemi psicologici o psichiatrici, due di loro anche con disabilità motoria – spiega. Non tutti gli ospiti svolgono attività lavorative all'esterno della struttura ma ognuno di loro ha piccoli compiti quotidiani da svolgere all'interno. Sono seguiti in maniera continuativa da quattro operatori socio-sanitari, dal coordinatore Vasile Enache, da una psicologa che fa visita alla comunità due volte alla settimana e da alcuni volontari. Tutti cercano di offrire, tramite il loro lavoro, un ambiente familiare dove gli ospiti possano riprendere ritmi di vita regolare e, compatibilmente con le loro problematiche, intraprendere un progetto di autonomia. Si

può accedere alla struttura su segnalazione dei servizi sociali oppure anche facendo richiesta diretta, nel caso si possa pagare la retta. Quando la situazione lo consente si organizzano uscite, ad esempio oggi siamo stati alla messa al Santuario di San Luca, o alcuni di loro accompagnano Vasile all'impianto del Frullo dove abbiamo una convenzione con Hera che ci permette di recuperare i pasti non consumati dalla mensa aziendale. La permanenza degli ospiti nella struttura è solitamente a tempo indeterminato e dura molti anni perché spesso si tratta di persone che non hanno altri legami familiari o affettivi fuori dalla comunità.”

L'Opera Padre Marella, gestisce un'altra analoga comunità a Massalombarda. Ci sono poi nel bolognese strutture per anziani, case famiglia e di accoglienza per minori, comunità per le dipendenze e per l'inclusione sociale. Complessivamente assiste circa 200 persone, occupa 90 dipendenti e si avvale dell'aiuto di numerosi volontari. Vive e opera completamente grazie alle donazioni dei privati, al ricavato dell'8x1000, alle rette degli ospiti, a progetti con i comuni e le AUSL e ai lasciti dei benefattori, come appunto quello della signora Nanni Costa di Cadriano. Negli ultimi anni è partita una grande raccolta fondi.

“La recente perdita di padre Digani, che da tanti anni era alla guida dell'Opera dopo aver raccolto il

COMUNITÀ

testimone da padre Olinto Marella, è stata molto grave – racconta Lina Delli Quadri, la sua questua quotidiana all'angolo di via Orefici a Bologna portava molte risorse che ci consentivano di svolgere al meglio i nostri servizi per i poveri. L'esempio che Padre Digani ha dato a tutti è stato fondamentale, ha portato avanti l'idea di padre Marella e, come quello del nostro fondatore, il suo cappello non era mai vuoto. Oggi possiamo contare su un gruppo di diaconi guidati da Moreno Astorri che continuano a raccogliere l'elemosina dei bolognesi, l'angolo di via Orefici resta un punto di presenza, proprio nel salotto della città, che serve a ricordare che la povertà continua ad esistere e che la carità serve ad aiutare concretamente chi è più in difficoltà.”

Gli ospiti e gli operatori di Cadriano hanno incontrato il cardinale durante la visita pastorale nella zona di Granarolo qualche giorno prima che diventasse presidente della CEI.

Auguri don Matteo dai Cadriano boys!



SCHERMA E PACE

di Manuela Gargiulo



17 atleti della Nazionale Ucraina di Sciabola sono stati ospitati a Bologna, 10 ragazzi e 7 ragazze dai 17 ai 28 anni che, grazie a Virtus Scherma, hanno potuto allenarsi quotidianamente in vista delle prove di Coppa del Mondo, i ragazzi a Madrid seguiti da Tommaso Denticò e le ragazze a Tunisi, accompagnate da Andrea Terenzio.

Sono arrivati qui un po' alla volta, inizialmente un po' fuori allenamento e con un grosso peso sulle spalle, un peso che piano piano si è trasformato in un sorriso, giorno dopo giorno. Si sono allenati allo Stadio, tutti i giorni dal lunedì al sabato, impegnandosi moltissimo, supportati dallo staff della società sportiva bolognese, che li segue con attenzione, professionalità e affetto.

Se i ragazzi non fossero stati qui ad allenarsi, essendo quasi tutti in età da leva, avrebbero dovuto combattere, e se le ragazze non fossero qui ad allenarsi non avrebbero potuto di certo farlo nel loro paese, con la situazione attuale: per loro essere qui è stata una ventata di normalità, anche se il pensiero di "casa e famiglia" è costante.

Di questi atleti, 10 sono stati ospitati in una struttura dell'Opera Padre Marella a Monterenzio, perché - come già accaduto in precedenza - ancora una volta abbiamo scelto di collaborare con Virtus Scherma, in quanto i valori sui quali ci fondiamo sono simili e c'è grandissima comunanza di intenti.

LA GIOIA DELL'INCONTRO ALL'ANGOLO

di Moreno Astorri e Eros Stivani

Esiste un posto nel centro di Bologna nel quale si verificano con frequenza degli episodi che hanno tutti alla base un unico evento: un incontro. Questo luogo è quello che a tanti è noto come "Angolo di p. Marella", ma è un angolo particolare perché non è un angolo di una casa a spigolo vivo, è un angolo smussato. Su uno spigolo vivo, infatti, non ti puoi fermare, ma su una piccola parete, anche solo lunga un metro o forse meno, che raccorda le due pareti laterali di un antico palazzo, invece, ci si può intrattenere e parlare. Questo è quello che accade all'Angolo. La questua che lì si compie, pur tanto necessaria per sostenere l'Opera, diventa anche una preziosa occasione di incontro tra le tante persone che da quell'angolo transitano. Tra i tanti bolognesi che da lì passano, sono molti coloro che si fermano a dialogare con chi è lì seduto con il compito della raccolta delle offerte. In questo modo si concretizza così anche un servizio ulteriore: la missione specifica dell'ascolto.

Avvengono dunque tanti incontri preziosi che prendono vita e dai quali emergono tante esperienze di trascorsi rapporti con chi è stato seduto all'Angolo negli anni passati, prima con p. Marella e poi con p. Gabriele. Si registrano diversi sentimenti: la tanta gratitudine di tutti coloro si sono fermati anche solo per ricevere qualche parola; l'ammirazione per la costanza e la tenacia per quella presenza e per la testimonianza di carità che veniva fornita; la disponibilità a impartire una benedizione, a recitare una preghiera e a dare una parola di sollievo a chi mostrava una fatica o una sofferenza del cuore. Tutti questi incontri dimostrano la necessità di una presenza attiva in quell'Angolo, rendendo disponibile e fornendo un segno di accoglienza di madre Chiesa. Questi momenti ancora oggi danno la possibilità di riconoscere in coloro che lì si incontrano dei tratti del volto del Risorto.

In tutte le sofferenze della carne umana o nelle angosce della mente e del cuore si possono intravedere dei segni delle sofferenze

e delle angosce vissute da Gesù nel Venerdì Santo. In ogni persona che soffre si può e si deve riconoscere la presenza di Cristo, come in quell'uomo che «scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto» (Lc 10,30ss). Dal brano del Vangelo che noi chiamiamo spesso del "buon sammaritano" dobbiamo arrivare anche alla consapevolezza che Cristo, oltre ad avere il volto di colui che cadde nelle mani dei briganti, è presente anche in colui che gli si mette accanto, che vede e che ha compassione di quell'uomo. È il Risorto che ci solleva dalle nostre miserie e ci rialza anche dalle cadute più profonde. Come può Gesù ai giorni nostri essere ancora vivo a fianco di chi soffre? Sicuramente l'Opera Marella fa la sua parte, ma un'altra occasione è forse quella presenza all'Angolo, dove chi si siede può diventare uno strumento nelle mani di Gesù che proprio oggi si può mostrare vicino alle persone che lì si fermano per parlare, anche brevemente, con chi lì si rende disponibile all'ascolto e all'incoraggiamento. Signore conduci i tuoi servi tra le nostre strade per essere tu vicino a chi ti cerca anche senza saperlo. Amen.

Tralasciando il freddo, il caldo, la pioggia, il ghiaccio, il confrontarsi con l'indifferenza ed il giudizio delle persone, uno degli aspetti più belli è l'incontro con le persone sulla strada. Oggi esistono diverse modalità per fare raccolta fondi o meglio fundraising che è in pratica la stessa cosa; si possono raccogliere fondi tramite Facebook e sui media in generale; le aziende no profit con più possibilità usano la pubblicità in tv, cartelloni pubblicitari per strada oppure QR Code; "all'angolo di Tamburini", invece, stai lì seduto, ci metti la faccia e incontri la gente, ma sopra tutto incontri l'anima della gente.

Stare lì col cappello in mano crea un certo impatto in chi ti guarda, le vesti liturgiche che indossiamo fanno la loro parte, molti d'istinto

mettono mano al portafoglio, effettivamente risulta difficile passare inosservati, gli occhi si incrociano, succede sempre qualcosa, un cenno un saluto, un sorriso.

Ciò che colpisce è vedere la gioia negli occhi di chi dona qualcosa, di chi mette la moneta, gaudio espresso anche tramite un ringraziamento detto con il cuore... sembra insensato, irragionevole, ma molti donano e ti ringraziano, a raccontarlo non ci si crede! Proviamo a essere veloci nel ringraziarli a nostra volta: "grazie, che Dio ti benedica" era la formula usata da Padre Marella, tramandata a Padre Gabriele, formula che con i diaconi e i volontari diciamo alle persone, a volte aggiungendo anche "Evviva!!!". Molti rispondono: "grazie a voi per quello che fate", gli sguardi si scambiano e gli occhi non mentono, parte un sorriso reciproco... c'è gioia, c'è soddisfazione, c'è gratitudine, le persone ti fanno sentire importante... scherzando Moreno dice loro che quando è seduto lì, "all'angolo di Tamburini", ha l'impressione di essere il re di Bologna.

Quando si incontrano le persone, lì in quel frangente, in quell'esatto momento, immancabilmente c'è un incontro anche di anime, in quella circostanza succede qualcosa, qualcosa di bello; è come paragonare il vedere un film e l'andare a teatro; davanti a un video le emozioni si muovono, ma a teatro ci sono le persone in carne ed ossa, vive, con la loro anima e questo fa la differenza perché puoi sperimentare il contatto umano.

Anche il luogo dell'incontro, "all'angolo" sulla strada, ha un suo significato. Dappertutto puoi incontrare persone, in autobus, al bar; ma per strada e sulla strada è differente, è come lo definiamo noi un "incontro un po' più basso", per strada siamo tutti allo stesso livello, rappresenta la linea dello zero, sia sul livello del mare che umanamente, ricchi e poveri, contenti e addolorati, malati e sani tutti allo stesso livello e tutti insieme. L'incontro è una delle parti più belle del nostro "servizio" all'angolo. Ci sono giornate in cui l'introito delle offerte, che è comunque sempre alto, anche se risulta più basso delle aspettative non toglie la soddisfazione di aver incontrato le persone, ci diciamo quindi che l'importante è esserci, essere lì in quel momento con il poco che abbiamo... ed è così.

Ci piace definire l'incontro all'angolo come

una sorta di liturgia della carità; ad esempio, all'uscita dalla Santa Messa ci si sente di aver incontrato Cristo, attraverso la comunione, almeno per un po' ti senti diverso; all'angolo succede lo stesso, è la liturgia della carità, in quell'attimo entra in campo l'amore, e quando entra in ballo l'amore c'è sempre lo zampino di Dio.

[Alcuni incontri speciali \(continuano sul sito www.operapadremarella.it\):](http://www.operapadremarella.it)

M. commesso di Tamburini con la sua speciale accoglienza al mattino. | P. detto: "50 cent"; esiste un rapper americano chiamato 50 cent, anche noi ne abbiamo uno a Bologna a cui diamo 50 centesimi, è l'unico questuante a ricevere una moneta, un segno, un'elemosina. Con i questuanti c'è un rapporto speciale ci si capisce ci si saluta sono quasi tutti molto rispettosi qualcuno è un po' geloso, lo capiamo. Qualcuno a volte anche un po' molesto mi infastidiscono quando seguono con insistenza gli anziani. | M., barba bianca, capelli bianchi, assomiglia a mago Merlino, un uomo che si può definire un pozzo di scienza, sa tutto di storia, tutte le date, pare un'enciclopedia vivente, passa sempre a salutare e per lasciarci un saggio della sua cultura. | F. è stato un incontro veramente importante; è stato uno dei ragazzi di Padre Marella, siamo diventati amici. Viene spesso a dare il buongiorno; bellissimi ed emozionanti sono i suoi racconti e le narrazioni dei tempi passati con Padre Marella. | F., di un ristorante della zona, grande fan di padre Gabriele, il suo saluto ti tira su di morale, ti da allegria, grida da lontano "Moreno ti voglio bene" e tutti si girano. A breve si sposerà ed è pieno di entusiasmo. | E., porta sempre un fiore da attaccare alla statua di bronzo di Padre Marella creata dallo scultore Zamboni. | G., che continua a portare vecchi calendari, riviste di tipo religioso, raccomandandosi che vadano distribuite e lette. | Quella signora "padre preghi perché trovo un marito"... signora io posso pregare, ma intanto un po' di shopping, la parrucchiera e un po' di tacco e di trucco possono aiutare. | C., con i suoi capelli rossi che passa per un saluto, una chiacchiera e un'immancabile offerta. | Il presidente dell'Opera Marella Michele con cui ci si scambia un cenno, un saluto e un sorriso. | Un Padre e un figlio, come li chiama Moreno. Parlano sempre tra loro e Moreno gli ha confessato di avere una certa invidia del loro rapporto, con suo padre non hanno mai parlato così tanto.

IN RICORDO DI PADRE MARELLA

O G G E T T O: Richiesta di poter donare ufficialmente all'Opera Padre Marella il ritratto del Beato Olinto Marella, eseguito dal pittore Sergio Putzu nell'anno 2009-2012, già in vostro possesso e attualmente in deposito tra i ricordi del Beato Padre Olinto Marella.

Egregio Presidente e Direttore dell'Opera Padre Marella, poiché si avvicina la data di commemorazione di un anno dalla Beatificazione del caro Padre Olinto Marella, sono a chiedervi quanto in oggetto..

Da colloquio con il Signor Massimo Battisti, dopo avergli raccontato la storia del quadro, si è valutato come volere del fu Padre Gabriele Digani, di esporre il quadro, ad un anno dalla Beatificazione del Padre Olinto Marella, proponendo come data il 3 ottobre 2021 durante la "Messa Domenicale" nella Chiesa della Sacra famiglia in San Lazzaro

Breve cronistoria del quadro

Estate 2008 ero in ferie in Sardegna e mentre visitavo una mostra del Pittore Sergio Pitzu ebbi occasione di conoscerlo.

Nel guardare una data nel calendario che portavo sempre con me con il ritratto di Padre Marella, il pittore ne rimase attratto e mi chiese se potevo eseguire un quadro.

Al mio ritorno a Bologna ne parlai con Padre Gabriele Digani, che fu subito felice della proposta e mi diede materiale fotografico da inviare al pittore per eseguire tale opera.

Gennaio 2009 il pittore mi inviò la bozza del ritratto. Lo feci approvare da Padre Gabriele Digani, allora Direttore dell'Opera Padre Marella

Marzo 2012 fui avvisato dal pittore che il ritratto del Padre Olinto Marella era finito e mi inviò foto del quadro. Le sottoposi a Padre Gabriele che fu molto contento che il ritratto riportasse nello sfondo la Basilica di San Luca e i Nuraghi, due simboli molto importanti.

Padre Gabriele esclamò: "Così adesso Padre Marella è conosciuto anche in Sardegna" e mi disse: "Questo quadro sarà il ricordo della Beatificazione di Padre Olinto Marella, quando sarà completato l'iter di Beatificazione".

Passavano gli anni, e ogni volta che assistevo alla Messa nella Chiesa di Brento di Monzuno, officiata da Padre Gabriele, nella preghiera si ricordava sempre Padre Olinto e la sua Beatificazione.

Estate 2012 il Pittore Sergio Pitzu mi chiese il ritiro del quadro se interessava ancora, risposi che aspettavamo per la consegna la Beatificazione di Padre Olinto Marella.

Estate 2015 decisi di ritirare il quadro e d'accordo con Padre Gabriele lo consegnai all'Opera in attesa della Beatificazione.

Marzo 2020 finalmente arrivo' la fine dell'iter di Beatificazione di Padre Olinto Marella e di lì a poco la curia di Bologna decise come data di celebrazione il 4 ottobre a Bologna in Piazza Maggiore

pag 1 de 2

IN RICORDO DI PADRE MARELLA

Padre Gabriele mi avvisò che l'organizzazione la seguiva la Curia di Bologna e dovevo rivolgermi a loro; purtroppo lo feci con ritardo e altre decisioni erano state prese.

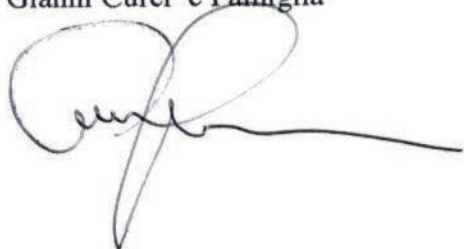
4 OTTOBRE 2020 giorno della Beatificazione incontrai Padre Gabriele che mi propose di donare il quadro all'Opera a ricordo di un anno dalla Beatificazione.

Purtroppo Padre Gabriele Digani nel marzo 2021 è venuto a mancare, così la mia famiglia per onorare la sua memoria avrebbe piacere di poter donare questo ritratto del Beato Olinto Marella il 3 ottobre 2021

In allegato invio foto della Bozza e del Quadro e qui di seguito il testo della targa 18 X 12 che vorremmo apporre al dipinto:

OPERA REALIZZATA DAL PITTORE SERGIO PUTZU ANNO 2009-2012 DONATA DALLE FAMIGLIE CURCI-PASCUCCIO POSATO A RICORDO DEL BEATO OLINTO MARELLA A UN ANNO DALLA SUA BEATIFICAZIONE- 4-10-2021.

Cari saluti
Gianni Curci e Famiglia



Se voi o i vostri cari ricordate Padre Marella in qualche modo particolare scriveteci a redazione@operapadremarella.it: faremo il possibile per pubblicare ciò che vorrete condividere con noi.



Il tuo 5x1000 all'Opera Padre Marella



Inserisci il codice fiscale dell'Opera Padre Marella 80016010367 nella tua dichiarazione dei redditi:

1. Compila il modulo per la dichiarazione dei redditi (730, CUD oppure il Modello Unico);
2. Questi modelli contengono uno spazio dedicato al cinque per mille
3. Firma nel riquadro "Sostegno degli enti del Terzo settore iscritti nel Runtis di cui all'art.46 c.1, del d.lgs.3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle onlus iscritte all'anagrafe"
4. Indica il codice fiscale dell'Opera di Padre Marella: 80016010367.

Possono destinare il 5x1000 anche coloro che non compilano la dichiarazione dei redditi, ovvero le persone che hanno solo il modello CUD fornitogli dal datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno degli enti del Terzo settore iscritti nel Runtis di cui all'art.46 c.1, del d.lgs.3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle onlus iscritte all'anagrafe

FIRMA

Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

8 0 0 1 6 0 1 0 3 6 7